

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 2° trimestre 2009

Industria in senso stretto

Il secondo trimestre del 2009 ha confermato il momento decisamente negativo emerso nei tre mesi precedenti. La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita in volume del 16,3 per cento rispetto al secondo trimestre del 2008, ampliando il già sensibile calo riscontrato nel trimestre precedente, pari al 14,9 per cento. L'andamento regionale si è calato in un contesto generale di analogo tenore. In Italia e nel Nord-est sono state rilevate flessioni rispettivamente pari al 16,0 e 16,1 per cento. Il brusco ridimensionamento produttivo ha visto il concorso di tutte le classi dimensionali. Il calo più accentuato, prossimo al 18 per cento, è stato nuovamente rilevato nelle imprese da 10 a 49 dipendenti, ripetendo nella sostanza quanto emerso nei primi tre mesi. Nelle piccole e grandi imprese la diminuzione è apparsa relativamente più con-

tenuta, prossima al 16 per cento, ma anche in questo caso c'è stato un peggioramento della diminuzione registrata nel primo trimestre.

In ambito settoriale, è emersa una situazione analoga a quella osservata nelle classi dimensionali, nel senso che nessun settore è risultato esente da cali. L'unico che ha evidenziato una diminuzione sostanzialmente contenuta è stato quello alimentare, la cui produzione è scesa tendenzialmente dell'1,6 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,5 per cento). L'industria alimentare si è insomma confermata il settore più anticiclico dell'industria in senso stretto.

Nei rimanenti settori, le flessioni sono state tutte a due cifre, in un arco compreso tra il -15,6 per cento delle "altre industrie" (il gruppo comprende, tra le altre, chimica e lavorazione minerali non metalliferi) e il -26,8 per cento

delle industrie dei metalli. In tutti i casi si sono avuti andamenti peggiori rispetto alla già pesante situazione del primo trimestre. Un sensibile contributo al calo generale è venuto dal settore più consistente in termini di addetti, ovvero la meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, che ha accusato una diminuzione del 15,7 per cento, leggermente superiore al calo del 15,2 per cento riscontrato nei primi tre mesi, oltre che in netta crescita rispetto al trend negativo del 4,5 per cento registrato nei dodici mesi precedenti.

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel secondo trimestre è diminuito tendenzialmente in valore del 18,0 per cento, traducendo solo in minima parte il calo, attorno all'1,5 per cento, dei prezzi praticati alla clientela. La diminuzione tendenziale dei prezzi è anch'essa un sintomo delle difficoltà del momento, con le imprese costrette a comprimere i

Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 2° trimestre 2009.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Scorte saldo dei giudizi (4)	Ordini (1)	Mesi di produzione (5)	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercati esteri (1)
Industria Emilia-Romagna	-18,0	-9,1	37,0	32,3	-16,3	2,6	-16,2	1,8	-1,6	-1,2
Industrie										
trattamento metalli e minerali metalli.	-28,7	-11,3	21,5	17,2	-26,8	-1,1	-27,1	1,6	-5,7	-4,3
alimentari e delle bevande	-2,8	1,0	19,2	25,8	-1,6	-9,9	-1,5	1,9	-0,1	0,4
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature del legno e del mobile	-13,6	-10,5	21,3	35,8	-16,0	-12,0	-12,9	1,6	-0,9	-0,6
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	-15,7	-4,9	11,0	28,0	-16,4	22,8	-14,9	1,7	-1,5	-2,0
Altre manifatturiere	-19,3	-11,7	49,2	47,6	-15,7	16,0	-16,7	2,1	-1,1	-0,7
Altre manifatturiere	-15,7	-8,6	40,5	36,2	-15,6	-8,4	-14,4	1,6	-0,9	-1,1
Classe dimensionale										
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-17,6	-10,5	22,0	26,0	-15,8	-2,4	-16,5	1,9	-1,8	-1,1
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-16,5	-11,4	21,5	39,1	-17,8	-2,4	-17,3	1,8	-2,6	-1,9
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-18,9	-8,2	43,8	71,6	-15,6	6,9	-15,4	1,8	-1,2	-1,0
Industria Nord-Est	-14,9	-12,6	40,0	32,6	-16,1	2,0	-14,9	2,3	-2,1	-1,6
Industria Italia	-14,1	-12,3	40,1	29,6	-16,0	4,1	-15,2	1,8	-1,6	-1,2

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Saldo tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze in esubero e di quelle che le considerano scarse. (5) Assicurata dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

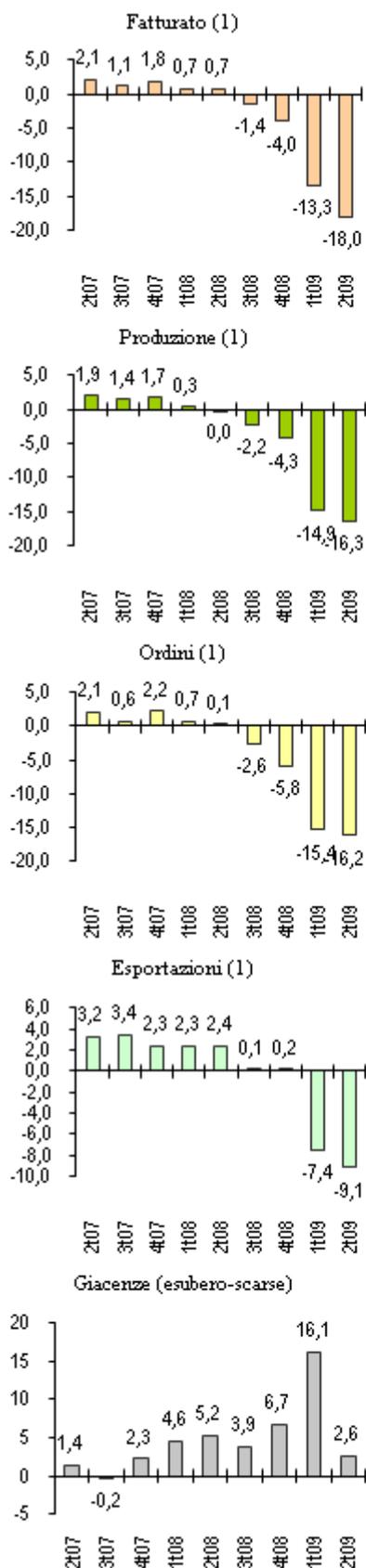
profitti, se non azzerarli, pur di restare competitive. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un forte

peggioramento prossimo ai quattordici punti percentuali. L'Emilia-Romagna ha inoltre eviden-

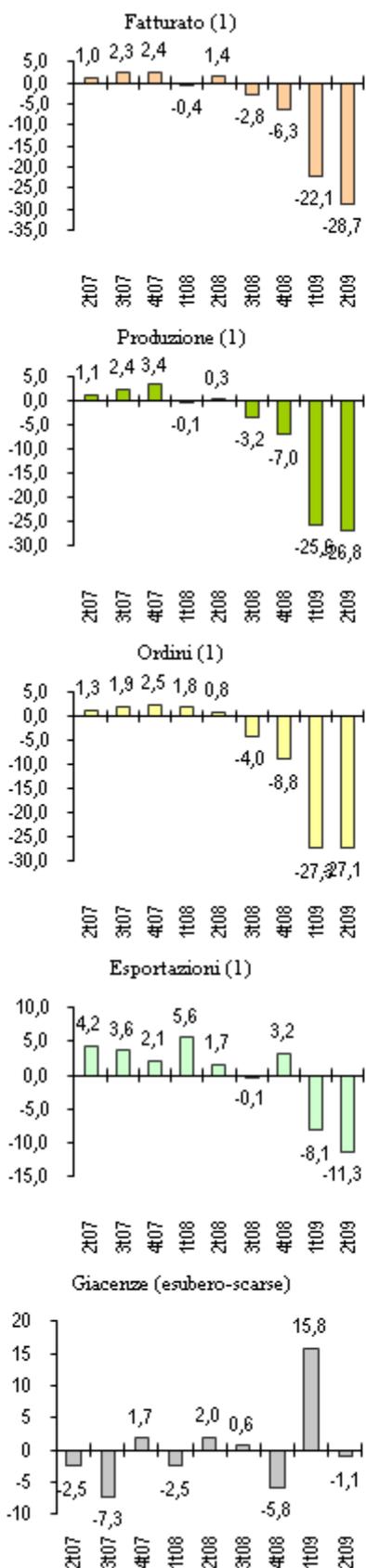
ziato una situazione più negativa rispetto sia al Paese, che alla circoscrizione Nord-orientale, che hanno accu-

Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - I

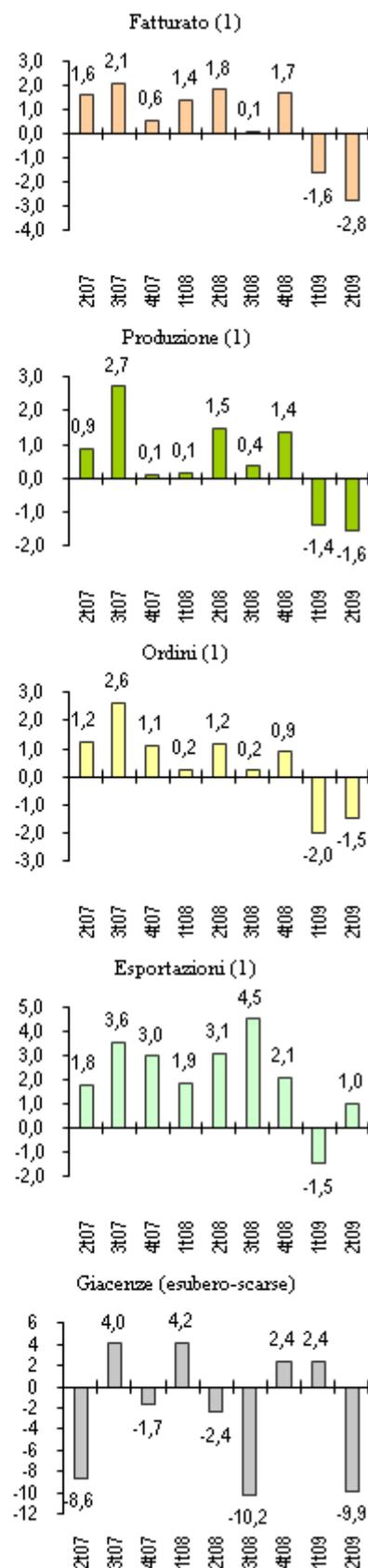
Industria senso stretto



Ind. Trattamento metalli e minerali metalliferi



Industrie alimentari e delle bevande



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Indagine sulle piccole e medie imprese. 2° trimestre 2009

sato rispettivamente flessioni del 14,1 e 14,9 per cento. In ambito settoriale, c'è stato un gene-

rale peggioramento rispetto all'evoluzione del primo trimestre e al trend dei dodici mesi precedenti.

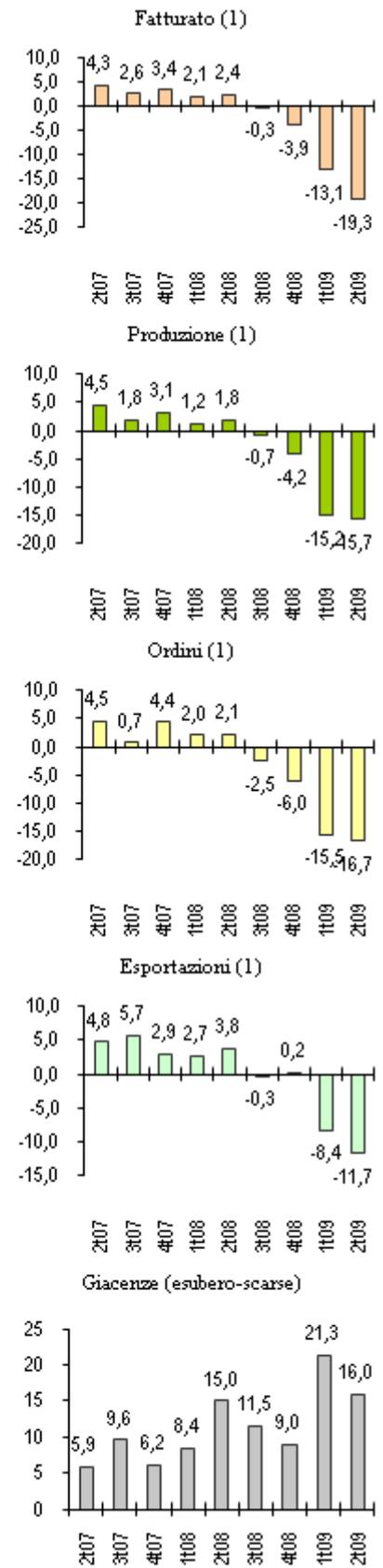
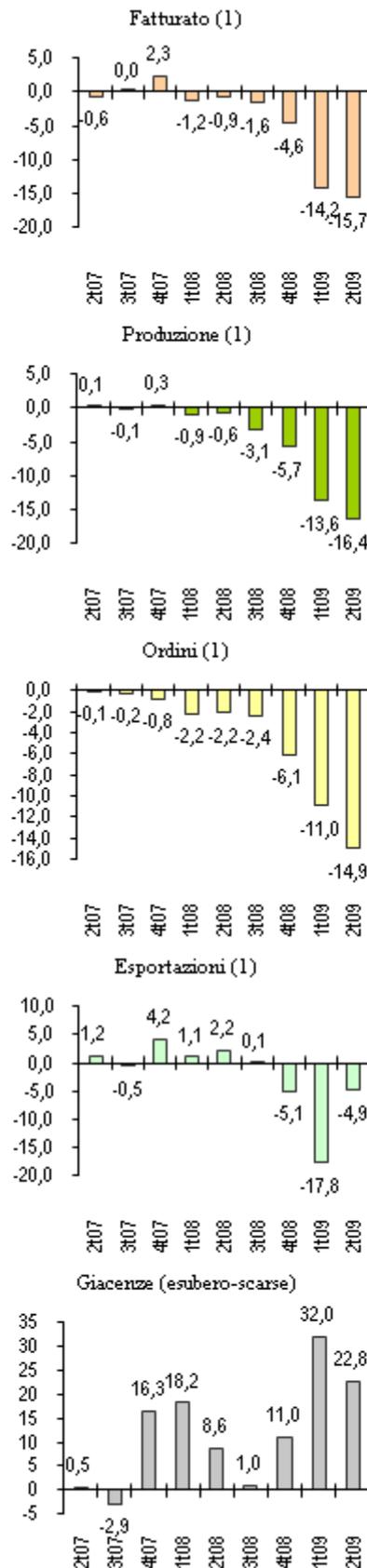
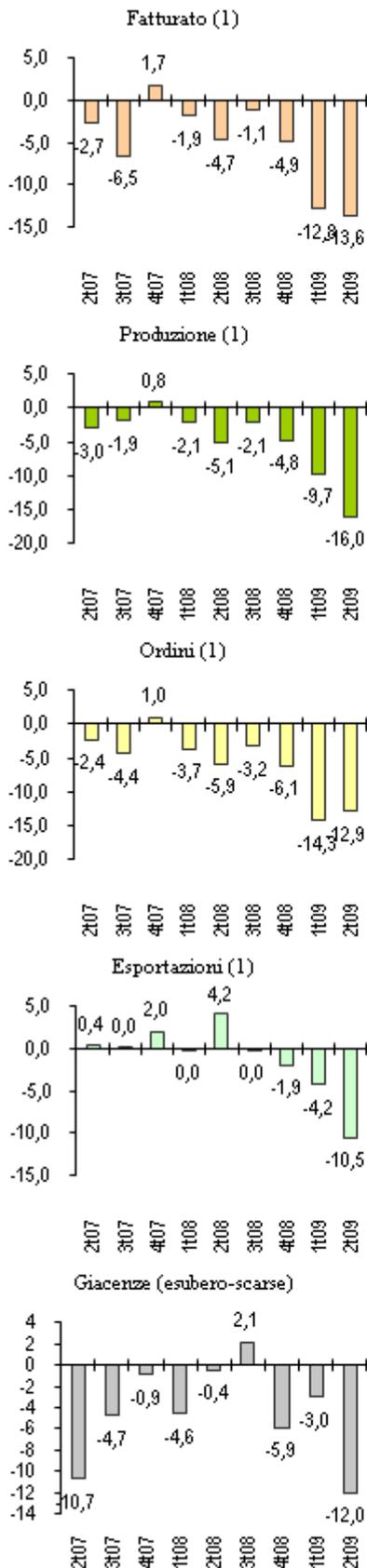
L'unico settore che è riuscito relativamente a tenere è stato quello alimentare, che ha registrato una diminu-

Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2

Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

Industrie del legno e del mobile

Ind. meccaniche, elettriche e mezzid di trasporto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

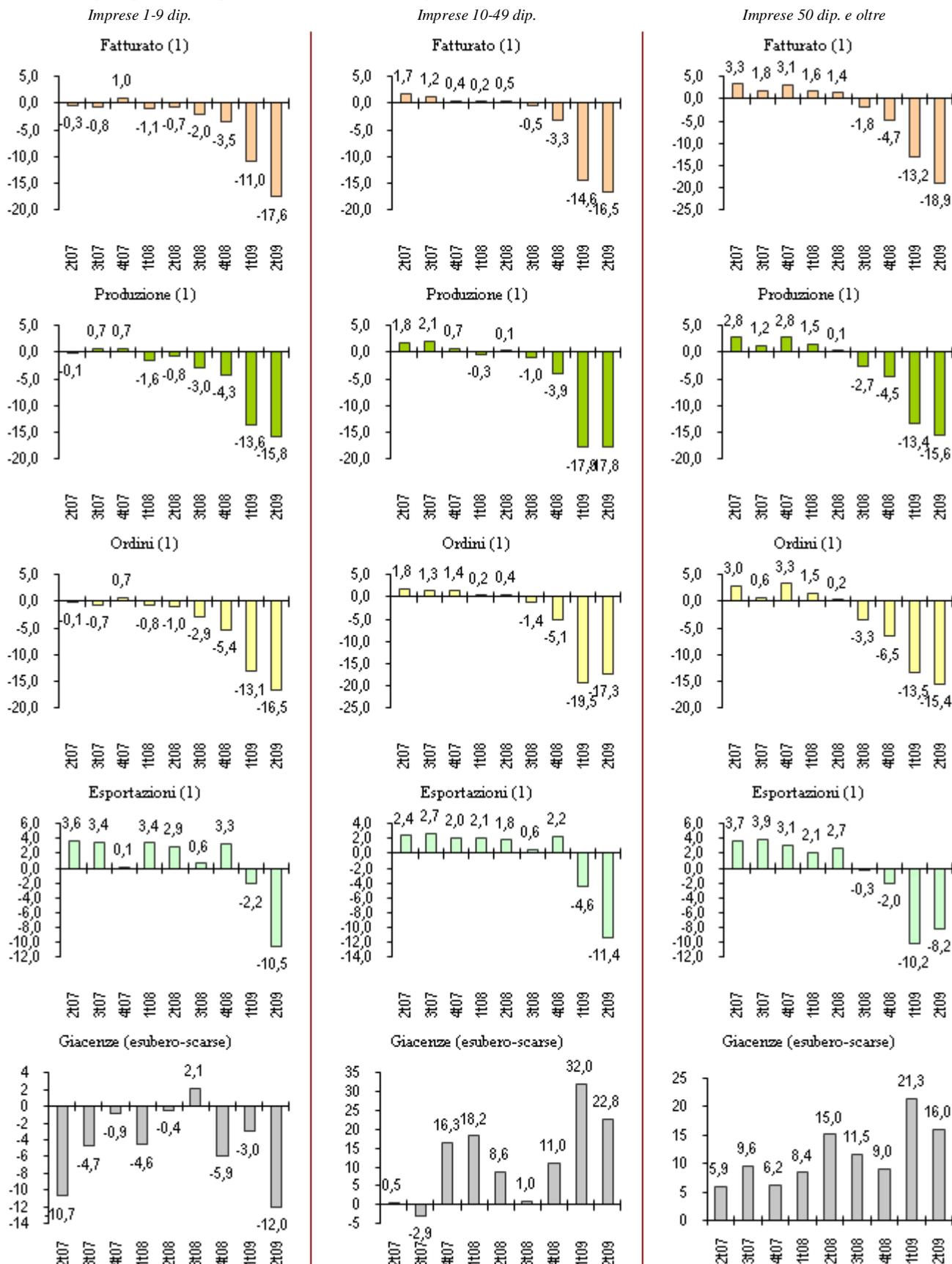
zione tendenziale contenuta (-2,8 per cento), tuttavia di segno opposto al trend (+0,5 per cento). Negli altri set-

tori il ventaglio di flessioni è stato compreso tra il 28,7 per cento dell'industria dei metalli e il 13,6 per

cento delle industrie impegnate nella moda.

Sotto l'aspetto della classe dimensiono-

Andamento delle principali variabili per classe dimensionale delle imprese.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

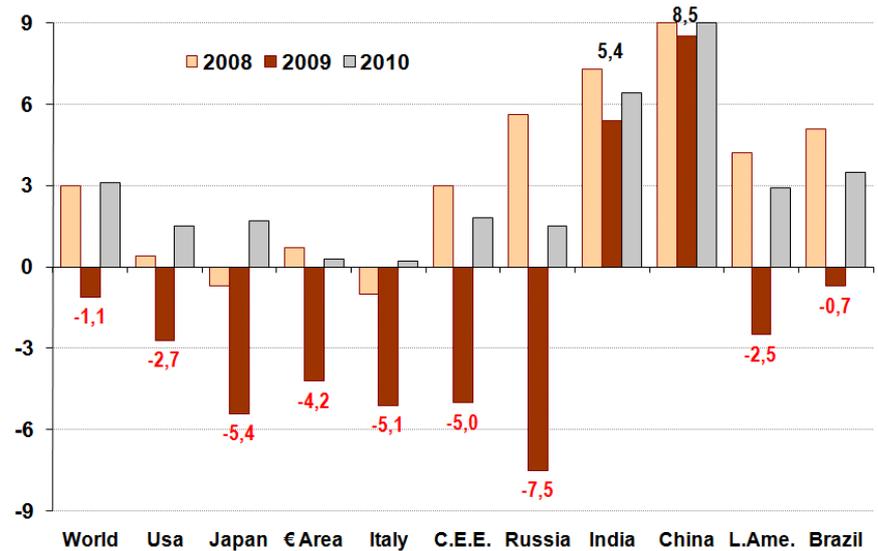
nale sono state le grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti, ad accusare il calo tendenziale più accentuato (-18,9 per cento), determinato solo in minima parte dalla diminuzione di circa l'1 per cento dei prezzi praticati alla clientela. Nell'ambito delle piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, è stata rilevata una flessione prossima al 18 per cento, decisamente più ampia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-4,3 per cento). Un analogo andamento ha riguardato le imprese di media dimensione, da 10 a 49 dipendenti, che hanno visto scendere le vendite del 16,5 per cento, superando di dodici punti percentuali il trend negativo dei dodici mesi precedenti.

Ai forti cali di produzione e fatturato non poteva essere estranea la domanda, che è apparsa tendenzialmente in calo del 16,2 per cento. Nel Paese e nel Nord-est sono state registrate flessioni ugualmente pronunciate, anche se relativamente meno elevate, pari rispettivamente al 15,2 e 14,9 per cento. Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi sono apparsi in peggioramento rispetto al trend (-5,9 per cento) e all'evoluzione dei primi tre mesi del 2009 (-15,4 per cento).

Ogni settore è apparso in calo. Il risultato peggiore, rappresentato da una flessione tendenziale del 27,1 per cento, ha riguardato nuovamente le industrie dei metalli, seguite da quelle meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, la cui diminuzione del 16,7 per cento si è distinta sensibilmente dall'andamento negativo dei dodici mesi precedenti (-5,5 per cento). Solo un settore anticiclico quale l'alimentare e bevande è riuscito a limitare le perdite (-1,5 per cento), a fronte della sostanziale stabilità rilevata nei dodici mesi precedenti (+0,1 per cento).

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, è stata confermata la difficile situazione di quelle medie, da 10 a 49 dipendenti, che hanno accusato il calo tendenziale più elevato (-17,3 per cento), superiore di circa undici punti percentuali nei confronti del trend. Nelle altre dimensioni d'impresa la flessione della domanda è apparsa meno accentuata, ma non meno grave in quanto ha oscillato attorno al 16 per cento. In entrambi i casi c'è stato un ampio peggioramento rispetto al trend. Le imprese esportatrici hanno inciso per il 32,3 per cento del totale, rispetto al 29,6 per cento nazionale e 40,0 per cento nord-orientale, in recupero ri-

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



° C.E.E. - Europa centro orientale - Central and eastern Europe : Albania, Bulgaria, Croatia, Czech Republic, Estonia, Hungary, Latvia, Lithuania, Macedonia, FYR, Poland, Romania, Turkey.

Fonte: Imf, World Economic Outlook, October, 2009

spetto al trend, prossimo al 25 per cento, dei dodici mesi precedenti.

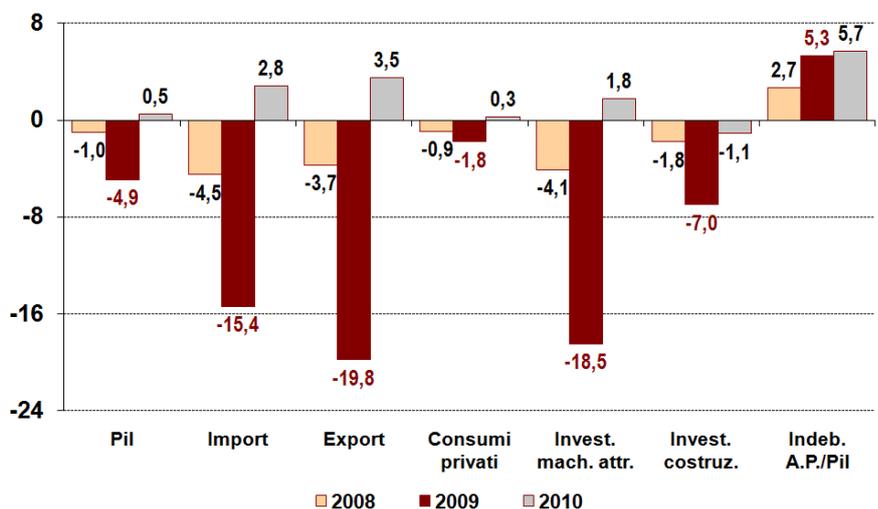
In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata registrata nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, con una quota pari al 47,6 per cento. Quella più ridotta, pari al 17,2 per cento, ha riguardato le industrie dei metalli. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 26,0 per cento, a fronte del 39,1 e 71,6 per cento rispettivamente della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle aziende esportatrici,

emerge in Emilia-Romagna una percentuale del 37,0 per cento, inferiore di circa tre punti percentuali rispetto sia alla media nazionale che Nord-orientale. Rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti, c'è stato un peggioramento di circa cinque punti percentuali. Ancora una volta sono state le imprese esportatrici meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto a realizzare la quota più elevata di fatturato sui mercati esteri (49,2 per cento).

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da un decremento tendenziale superiore al 9 per cento, che si è anch'esso distinto negativamente dal trend dei dodici mesi precedenti (-1,1 per cento). L'Emilia-Romagna ha evidenziato un andamento meno nega-

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, 16 ottobre 2009.

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

tivo rispetto a quanto rilevato nel Paese (-12,3 per cento), ma peggiore se rapportato al Nord-est (-2,6 per cento). La maggioranza dei settori ha contribuito alla flessione complessiva, in un arco compreso fra il -4,9 per cento di "Legno e mobili" e il -11,7 per cento di "Meccanica, elettricità e mezzi di trasporto". L'unica eccezione è venuta dalle industrie alimentari, il cui export è salito, sia pure moderatamente (+1,0 per cento).

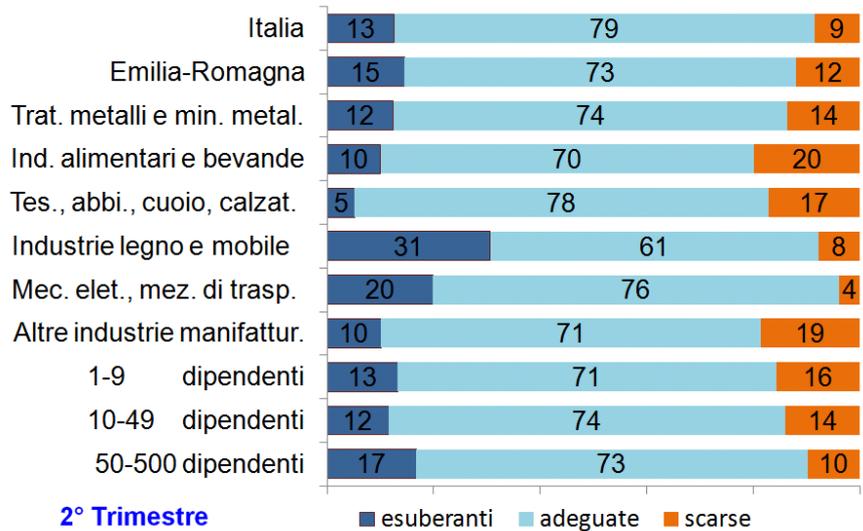
Ogni dimensione d'impresa ha concorso alla diminuzione complessiva dell'export. Il calo più accentuato ha riguardato la media impresa da 10 a 49 dipendenti (-11,4 per cento), dopo il trend di crescita zero riscontrato nei dodici mesi precedenti. Da sottolineare la flessione del 10,5 per cento registrata nelle imprese di minori dimensioni, da 1 a 9 dipendenti, che ha interrotto una fase positiva durata dieci trimestri, tra il quarto 2006 e il primo 2009. Nella dimensione maggiore, da 50 a 500 dipendenti, è stata rilevata una diminuzione dell'8,2 per cento, che ha consolidato la tendenza negativa in atto dall'estate del 2008.

I dati Istat relativi all'export dei primi sei mesi del 2009 hanno registrato una situazione molto negativa, con accenti mai riscontrati in passato. Le esportazioni dell'industria in senso stretto sono ammontate a circa 17 miliardi e 601 milioni di euro, vale a dire il 26,8 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2008. I soli prodotti metalmeccanici, che in Emilia-Romagna costituiscono più della metà dell'export, hanno accusato una flessione del 33,7 per cento, con punte del 38,2 e 36,1 per cento relative rispettivamente ai prodotti metallurgici e mezzi di trasporto.

Le giacenze di magazzino sono state caratterizzate dalla leggera crescita delle imprese che le hanno dichiarate in esubero. La relativa quota è ammontata al 15 per cento rispetto al trend del 14 per cento registrato nei dodici mesi precedenti. Anche questo rappresenta un ulteriore segnale del difficile momento congiunturale. E' tuttavia aumentata anche la quota di imprese che hanno giudicato le giacenze scarse, segno questo che le imprese evitano di appesantire il magazzino, alla luce della sfavorevole congiuntura.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è rimasto sotto i due mesi, confermando la situazione dei primi tre mesi del 2009. Anche questo è un chiaro segnale della particolare pesantezza della crisi e

Giacenze di magazzino: i giudizi delle imprese. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze ..., per settori e classe dimensionale. 2° trimestre 2009



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

conomica, dato che nei cinque anni precedenti non si era mai scesi sotto la soglia dei due mesi.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi sei mesi del 2009 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2008, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale sono salite dalle 895.772 dei primi sei mesi del 2008 ai 13 milioni e 286 mila dell'analogo periodo del 2009. In Italia si è passati da 24 milioni e 648 mila a 227 milioni e 373 mila ore.

I dati messi a disposizione dall'Inps

hanno produttivo riflesso in pieno il difficile momento congiunturale rilevato dall'indagine congiunturale del sistema camerale emiliano-romagnolo. Ogni settore industriale ha accusato aumenti, con una particolare sottolineatura per quello meccanico, le cui ore autorizzate sono salite da 417.193 a 9.789.252.

Se rapportiamo le ore autorizzate alla consistenza degli occupati alle dipendenze in essere nel 2008, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna è tuttora risultata tra le regioni relativamente meno colpite, registrando l'ottavo migliore indice nazionale, con 29,01 ore pro capite, a fronte della media nazionale di 53,51 ore. La situazione meno pesante è emersa in Sardegna, con 10,17 ore per dipendente

Esportazioni emiliano-romagnole: andamento complessivo e per i principali settori dell'industria emiliano-romagnola. (1)



Esportazioni: quote delle principali aree geografiche di destinazione.

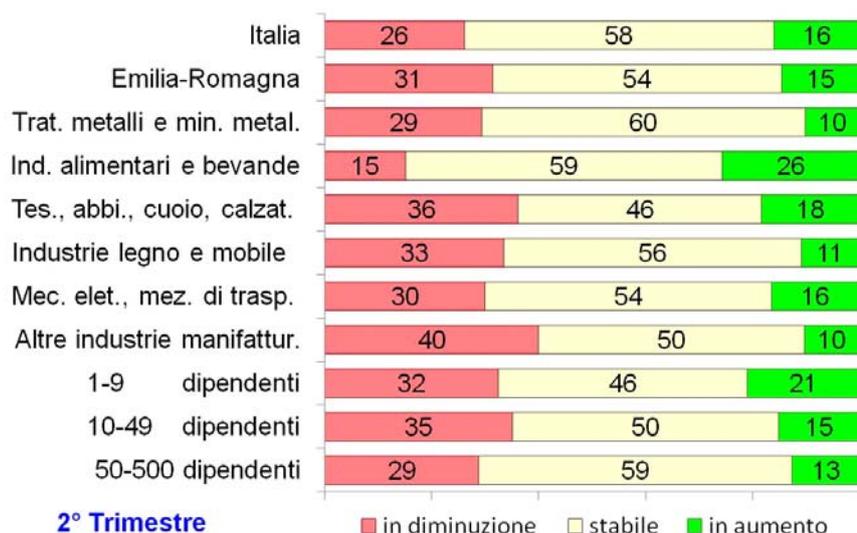
Esportazioni emiliano-romagnole: andamento per principali paesi ed aree geografiche di destinazione. (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

Previsioni di produzione nel prossimo trimestre. Percentuale di imprese che per il prossimo trimestre prevede la propria produzione ..., per settori e classe dimensionale. 2° trimestre 2009



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

dell'industria in senso stretto. Quella più difficile ha riguardato il Piemonte (135,05 ore pro capite). La crisi del comparto dell'auto e del suo indotto è sicuramente tra le principali cause di questo andamento.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono aumentate anch'esse, anche se in misura relativamente meno accentuata rispetto agli interventi di matrice anti-congiunturale. Nei primi sei mesi del 2009 ne sono state autorizzate circa 2 milioni 850 mila contro 1 milione 299 dell'analogo periodo del 2008, per un incremento percentuale del 119,3 per cento, più sostenuto di quanto rilevato nel Paese (+67,6 per cento). La crescita della Cassa integrazione guadagni straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dai nuovi incrementi rilevati nei settori metalmeccanico e della trasformazione dei minerali non metalliferi. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso tra uno e due mesi. Pertanto i primi sei mesi del 2009 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza al 2008. Al di là dell'aumento, il fenomeno assume tuttavia proporzioni relativamente contenute, se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il terzo migliore valore pro capite nazionale, con 6,22 ore autorizzate per dipen-

dente, preceduta da Sicilia e Trentino-Alto Adige rispettivamente con 6,19 e 2,55 ore. La media nazionale si è attestata a 17,49 ore.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel secondo trimestre del 2009 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato negativo per 77 imprese, in contro tendenza rispetto all'attivo di 220 riscontrato nell'analogo periodo del 2008. La consistenza delle imprese attive, pari a fine giugno 2009 a 57.914 unità, è tuttavia apparsa in crescita dello 0,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008 (+2,1 per cento in Italia). La sostanziale tenuta della consistenza delle imprese è da attribuire all'afflusso netto di quasi 150 imprese, dovuto alle variazioni intervenute all'interno del Registro delle imprese. A guidare la crescita sono state le società di capitale (+6,4 per cento), che hanno colmato i vuoti emersi nelle società di persone (-0,9 per cento), nelle imprese individuali (-2,2 per cento) e nelle altre forme societarie (-0,8 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel secondo trimestre del 2009 è emersa una situazione che ha ampliato i risultati pesantemente negativi emersi nei primi tre mesi.

La produzione è diminuita del 18,4 per cento rispetto al secondo trimestre del 2008, in peggioramento rispetto al trend registrato nei dodici mesi precedenti (-5,9 per cento). In Italia è stata rilevata una situazione ancora più ne-

gativa, rappresentata da una flessione del 19,4 per cento.

Per le vendite è stato registrato un calo del 18,8 per cento, e anche in questo caso dobbiamo annotare il sensibile peggioramento nei confronti dell'evoluzione media dei dodici mesi precedenti, pari a -4,8 per cento. Questo andamento si è coniugato alla diminuzione, prossima all'1 per cento, dei prezzi praticati alla clientela. Come sottolineato per l'industria, anche l'artigianato è stato indotto a comprimere i profitti, se non azzerarli, pur di restare competitivo.

Note ugualmente negative per l'andamento nazionale, che è stato caratterizzato da una flessione del fatturato del 18,4 per cento, appena inferiore a quella riscontrata in regione.

Ai pesanti cali di produzione e vendite si è aggiunta la pesante flessione, prossima al 19 per cento, degli ordinativi. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti è emerso un peggioramento superiore ai dodici punti percentuali. In Italia è emersa una situazione negativa sostanzialmente analoga, rappresentata da una flessione degli ordinativi pari al 18,3 per cento.

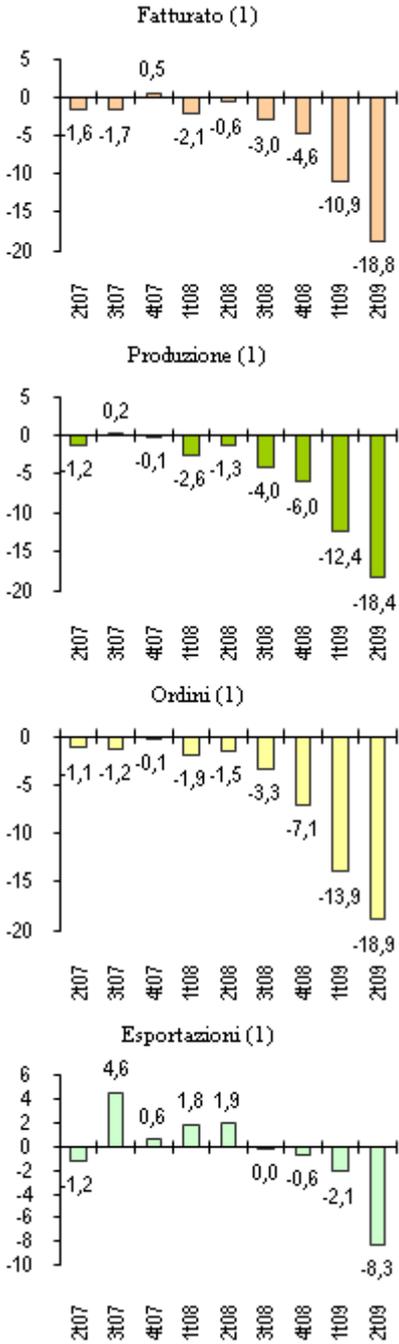
Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno al 12 per cento, contro il 32,3 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero quasi il 16 per cento delle loro vendite, in misura molto più contenuta rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (26,9 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni è risultato negativo (-8,3 per cento), discostandosi sensibilmente dal trend moderatamente negativo rilevato nei dodici mesi precedenti (-0,2 per cento). In Italia l'export artigiano è diminuito del 12,7 per cento.

In misura maggiore rispetto a quanto emerso nell'industria, l'artigianato ha visto crescere la quota di aziende che ha giudicato esuberanti le giacenze di magazzino, coerentemente con il basso profilo di produzione e vendite. Nello stesso tempo è cresciuta la platea di imprese che le ha giudicate scarse, sottintendendo la necessità di non appesantire il magazzino, e i relativi oneri, in una fase congiunturale tra le più negative.

*Congiuntura delle imprese artigiane.
2° trimestre 2009*

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-18,8	-18,4
Esportazioni (1)	-8,3	-12,7
Quota export su fatturato(2) (3)	15,7	28,6
Imprese esportatrici(2)	11,9	13,2
Produzione (1)	-18,4	-19,4
Scorte(4)	-3,2	7,2
Ordini (1)	-18,9	-18,3
Mesi di produzione assicurata (5)	1,7	1,8



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Saldo tra le quote percentuali dei giudizi di esubero e scarsità delle giacenze. (5) Dal portafoglio ordini.

consistenza del portafoglio ordini sono rimasti sotto i due mesi, confermando quanto emerso nel primo trimestre 2009. Negli anni precedenti si era scesi sotto questa soglia solo nell'estate del 2003. Anche questo è un sintomo della particolare portata negativa della crisi in atto.

Le conseguenze della crisi economica sulla consistenza delle imprese artigiane manifatturiere non sono mancate. A fine giugno 2009 quelle attive sono ammontate a 39.193 unità, con un decremento del 2,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008.

Industria delle costruzioni

Nel secondo trimestre del 2009 è stato registrato un andamento deludente, che ha consolidato la tendenza negativa in atto dall'estate del 2008.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale del 2,8 per cento, in leggero peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-1,7 per cento). Nel Paese è stato registrato un andamento ancora più negativo, rappresentato da una flessione del 7,0 per cento, più ampia di quasi tre punti percentuali rispetto al trend.

Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel secondo trimestre del 2009 è stato determinato da tutte le classi d'impresa, in un arco compreso tra il -1,5 per cento delle medie imprese da 10 a 49 dipendenti e il -4,8 per cento di quelle grandi da 50 a 500 dipendenti. In ogni ambito dimensionale c'è stato, sia pure con diversa intensità, un peggioramento del trend.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto al secondo trimestre del 2008 è stata del 30 per cento, a fronte di appena il 4 per cento che ha invece dichiarato un incremento. E' insomma emerso un andamento ancora negativo, anche se in termini meno accentuati rispetto al primo trimestre 2009, quando la percentuale di imprese che avevano diminuito la produzione era attestata al 55 per cento. Il ridimensionamento è stato determinato da tutte le classi dimensionali, con una particolare accentuazione in quella da 50 a 500 dipendenti, la cui percentuale di imprese orientata al calo ha superato la metà del campione.

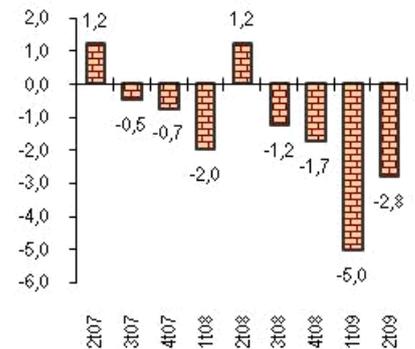
Sotto l'aspetto della movimentazione delle imprese, nel secondo trimestre del 2009 il saldo fra iscrizioni e cessazioni - non sono comprese le cancellazioni d'ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale - è

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 2° trimestre 2009.

	E.R.	Italia
Costruzioni	-2,8	-7,0
- Imprese 1-9 dip.	-2,9	
- Imprese 10-49 dip. (*)	-1,5	-7,6
- Imprese 50 dip. e oltre	-4,8	-4,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

apparso negativo per un totale di 84 imprese, rispetto all'attivo di 503 riscontrato nell'analogo periodo del 2008. Quanto alla consistenza delle imprese attive è ammontata a fine giugno 2009 a 74.187 unità, vale a dire lo 0,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Lo spessore della crisi in atto ha raffreddato la tendenza espansiva della compagine imprenditoriale in atto da lunga data. A soffrire maggiormente sono state le forme giuridiche personali - società di persone e imprese individuali - la cui consistenza si è ridotta rispettivamente del 2,1 e 1,5 per cento. Segno opposto per le società di capitale, che hanno consolidato la tendenza al rafforzamento, in linea con l'andamento generale. A fine giugno 2009 ne sono state conteggiate 9.815 attive contro le 9.074 dell'analogo periodo dell'anno precedente.

La previsione per il 2009

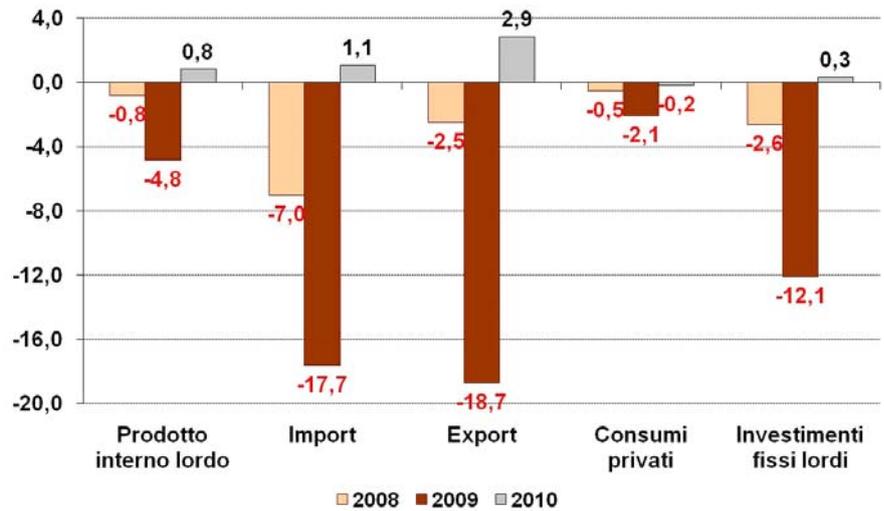
L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione economica dell'Emilia-Romagna fino al 2011.

Nella stima redatta nello scorso settembre si può notare che sarà il 2009 a pagare il prezzo più alto della crisi economica finanziaria che ha avuto o-

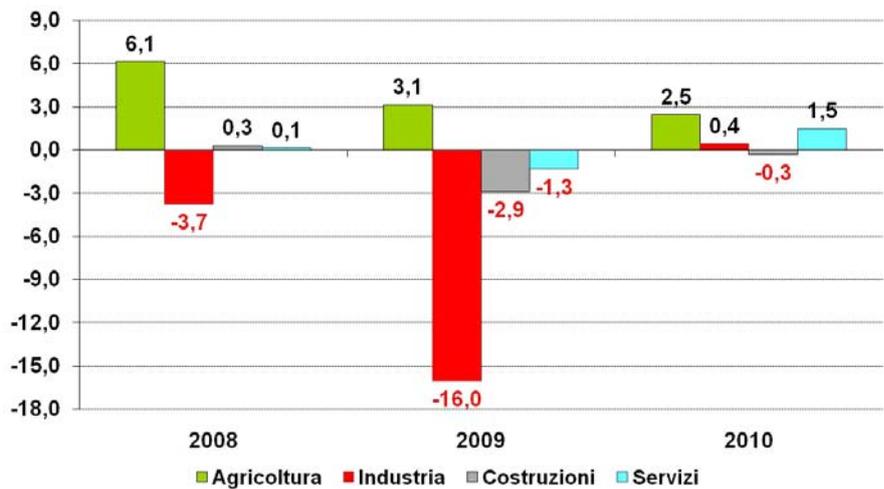
rigine nell'estate del 2007, a causa dell'insolvenza dei mutui ad alto rischio statunitensi. Per l'Emilia-Romagna si prevede una diminuzione reale del Pil pari al 4,8 per cento, più ampia rispetto alla previsione del 3,7 per cento effettuata a maggio. Dal 1970 ad oggi non era mai stata rilevata una diminuzione di tale ampiezza. Nel 2010 l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe tornare a crescere, in misura tuttavia relativamente contenuta (+0,8 per cento), per poi accelerare nell'anno successivo (+1,7 per cento). Gli effetti sull'occupazione dovrebbero tuttavia avvertirsi solo nel 2011. Il 2010 sembra destinato a vedere ridurre la consistenza degli occupati e crescere il numero delle persone in cerca di occupazione.

In sintesi il 2010 sembra configurarsi come un anno di transizione verso un periodo nel quale la ripresa dovrebbe prendere un certo vigore. Occorre tenere presente che dalla crisi in atto, la peggiore del secondo dopoguerra, si potrà uscire solo lentamente e che il prossimo anno risentirà del trascinarsi della difficile situazione che si prospetta per il 2009.

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



Scenario regionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2009